

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16,	8,50	4,50	3,00
» - A Domicilio » 20,	10,50	5,50	3,50
» TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	11,50	6,00	4,00

ESTERNO, le spese di posta in più.
 Incorniciati tanto Ufficiali che privato a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testine.
 A. e. C. Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

REATI DI SANGUE IN RAVENNA

Agli stranieri che viaggiano l'Italia, agli scrittori francesi, come i Dumas, i Victor Hugo, i Balzac ecc. che caratterizzarono la nostra penisola come la terra dell'assassinio, che cosa possiamo rispondere anche in piena luce delle libere istituzioni, se a Ravenna pochi giorni or sono si perpetrò un omicidio che fece rabbrivire il mondo civile? All'accusa di sanguinari che si scaraventa agli Italiani, noi col rossore sul viso dobbiamo coprirci di cenere come gli antichi ebrei e tollerare in silenzio.

Noi vogliamo alludere all'assassinio sulla persona del procuratore del Re, avvocato Cappa, consumato in Ravenna, dove il suo autore si è involato liberamente, nè alcun cittadino osò indagare le orme del fuggiasco.

La pubblicità dell'orrendo crimine avrebbe dovuto eccitare l'indignazione di quel paese, non lasciar nè tregua nè pace al colpevole. Ma un pauroso silenzio si diffuse per la città; la giustizia rimase abbandonata a se stessa; le sue indagini non addivennero che a colpire gli individui pregiudicati, senza prove salienti del reato.

Fra gli arrestati esisterà il colpevole; ma forse fra qualche mese sarà prosciolto dalla Corte d'Assise, perchè i giurati sul timore di cadere sotto i colpi di un'associazione di accoltellatori, pronunceranno un verdetto di assoluzione.

Questo verdetto si è ripetuto le tante volte nelle Romagne; abbiamo veduto cadere assassinato e il pretore di Pesaro e il questore di Bologna.

E' duopo domandare se alla presenza di tali delitti sia possibile in quei paesi una amministrazione civile. La pubblica sicurezza è da un pezzo una lettera morta; gli assassini si consumano fra le ombre, di pieno giorno, nello scantonare delle vie, nei luoghi più frequentati e fra gli animi allibiti della popolazione.

Come può durare questo stato di barbarie? Come provvedervi se la pubblica sicurezza è scalfata nelle sue basi, mentre dovrebbe essere il primo fondamento del viver civile?

Si vorrà renderne responsabile il Governo? Ma che in tutti i ministeri che si sono succeduti tutti gli uomini del potere sieno rimasti impotenti ad introdurre un sistema di tranquillità pubblica, in quelle provincie? Dubitiamo invece che le leggi ora esistenti nel potere esecutivo non sieno energiche abbastanza per frenare i reati di sangue che avvengono sì di frequente in Romagna. La impunità che viene assicurata al delitto, paralizza l'aiuto all'autorità politica, e il colpevole sa bene che il giurì col fantasma dinanzi agli occhi d'un tradimento non arrisica di esporsi alla vendetta d'un assassino i cui complici ravvolti nel mistero, accresciuti dallo spavento, divengono legione.

La procedura penale adunque della Romagna è compatibile collo stato eccezionale che ivi ora domina?

Concludiamo riportando il seguente brano di un articolo del Conte Cavour:

Il procedimento orale, la pubblicità del dibattimento, soprattutto il giurì, sono istituzioni conciliabili in questo momento colla condizione anormalissima di quella regione? E non essendole, se per ristabilire la sicurezza in Romagna, se per dare alle popolazioni quelle garanzie sulla vita e sugli averi, che è il primo dovere d'ogni Governo, è necessario sospendere queste franchigie e introdurre temporaneamente norme speciali nei giudizi penali, perchè il Governo non verrebbe al Parlamento a domandare i provvedimenti giudicati indispensabili? Dobbiamo noi, per amore platonico di alcune istituzioni liberali, permettere che altri ne abusi a nostro danno e ci conduca all'anarchia?

Riepiloghiamo: o il Governo ha facoltà sufficienti nelle leggi attuali, e lo scongiuriamo di adoperarle tutte per il ristabilimento della pubblica sicurezza in Romagna; o non le ha e trova nelle leggi attuali ostacoli gravissimi, come noi pur troppo crediamo, all'esercizio del suo ufficio; allora non si periti di domandare al Parlamento le facoltà necessarie, per raggiungere un fine che deve essere in cima al pensiero di tutti gli onesti.

IERI FESTA; DOMANI FESTA

Se quando arriveremo ai 30 giugno vorremo volgere indietro lo sguardo vedremo di aver avuto nel mese, che allora sarà per spirare, nientemeno che otto feste, tenuto anche a calcolo che il mese avea avuto principio in lunedì, ciò che scema il numero delle domeniche. Ora noi domandiamo: E' mai possibile che l'Italia che aspetta la sua redenzione economica dal lavoro possa raggiungere la meta se continua ad abbarbicarsi alle feste che tanto spesso si rinnovano? — E' mai possibile che sottraendo tanto lavoro ai bisogni nostri, possiamo mai arrivare a metterci al pari degli altri popoli i quali tanto si avanzarono nel progresso? — E se oggi a scusare il rito nostro abbiamo le anche divisioni politiche, l'educazione religiosa con tutti i suoi pregiudizii imposta da governi dispotici, quale scusa avremo a giustificare la odierna persistenza a voler festa, e sempre festa? — Oggi dipende da noi a sottrarci a questa imposta volontaria che ci applichiamo; accarezzate dai preti che aspirano a mantenere il popolo nell'antica ignavia, noi dobbiamo ripudiare le feste che sono fomite di disordini, che sottraggono ai possibili risparmi i capitali del povero rendendo inerti le loro braccia, che spesso sono causa di funesti disordini, che infine producono il luero cessante, e il danno emergente. — Se noi dessimo retta a quella interna voce che ci ispira in questo momento, noi diremmo: si aboliscano le feste di qualunque sorte, meno la Nazionale, ordinarie e straordinarie, cosicché la coscienza del popolano non sia turbata se vuole lavorare anche di domenica; con tale libertà noi acquisteremo il diritto di dire al mendicante abile al lavoro: lavora che tutti i giorni sono tuoi; con tale libertà noi ci terremo sicuri di affrettare il momento della sospirata redenzione economica e finanziaria; ma sappiamo anche noi che sarebbe un predicare al vento, e che certe innovazioni non sono possibili applicarle radicalmente, ma bisogna giungervi gradino a gradino; è perciò che riservandoci piena volontà d'agire, noi faremo di cappello alla necessità, ed assentiremo che si mantengano le domeniche, ma reclameremo il diritto di dire: si aboliscano le altre feste che sono un' inutilità; le santifichi chi vuole, ma non vi sia nè legge nè uso che sancisca uno scocco pregiudizio che va tutto a detrimento della nazione e dello Stato; comincino i negozianti non pregiudicati, gli operai più amanti del lavoro, a tener aperte le botteghe, a restare alle loro officine, e vedremo tra breve sparito un costume che assottiglia le economie, che falcidia i capitali, che arresta, che inceppa il lavoro e che spesso spinge sulla carriera dell'ozio e del vizio colui che è perplesso tra il bene ed il male.

Quando una sola città ne abbia dato l'esempio, e che altre l'avranno indubbiamente seguito, si comprenderà la necessità di sanare per legge l'abolizione di tutte le feste straordinarie. Noi speriamo che la iniziativa parta dalle popolazioni; ma se così non fosse, se forse qualche avanzo di pregiudizii mantenuti dal sacro fuoco di qualche prete rabbioso impedisse di scuotere il giogo, allora spetta alla stampa ed alla parte più eletta dei cittadini, cioè ai nostri deputati, il promuovere l'abolizione ufficiale di tutte le feste straordinarie — noi per conto nostro l'abbiamo predicata, la predichiamo e la predicheremo sino che ci resta un po' di fiato nel corpo, sino che la pena ci cada dalle mani. X.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 giugno.

Si dice che qualcuno dei decorati della Corona d'Italia, di cui uscì l'elenco nella Gazzetta ufficiale di ieri l'altro voglia dare la rinuncia per solidarietà di partito con qualche amico escluso o con quelli che la diedero prima. In questo caso sarebbe da desiderarsi che il nostro governo adottasse il sistema da molti anni adottato in Francia per la legion d'onore, che non è mai rifiutata perchè quando il governo vuol decorare una persona la fa prima interpellare da un alto dignitario o da un personaggio autorevole e sulla cui parola si possa contare, il quale garantisce dell'accettazione. Anche in Francia vi fu un tempo in cui venne di moda il vezzo di rinunziare, e la sovranità comprese benissimo che si doveva porre un fine a questa sconvenienza di esporre il potere ad una dimostrazione ostile, o come dicono certi belli spiriti dell'opposizione, ad uno schiaffo. Io non nego che la scelta dev'esser fatta accuratamente; ma l'ostentazione di sprezzo per onorificenze, che pur sono tanto ambite, è diventata oramai così ridicola, da doversi relegare tra i tanti mezzi d'impostura per alcuni, di pretenziosa vanità per altri, che sotto diverse forme è sempre stata il lato debole dei paesi rivoluzionari e nuovi alla libertà.

È qui il prefetto di Napoli marchese di Rudinì per intendersi col ministero sul pronto disbrigo di molti affari amministrativi che richiedevano uno scioglimento da molto tempo, e sui quali l'attivo e risoluto prefetto ha stesa la sua mano riformatrice con quella sagacia e tenacità che lo distingue. Le sue ragioni col municipio sono sempre un po' tese, ma egli ha posto il dito nella piaga, e se il nuovo sindaco saprà superare l'incertezza che viene dal timore di non riuscire, e dalle gelosie de' suoi predecessori, si potrà rinnovare la vita di quel municipio. Trattasi soprattutto

di cessare dal falso sistema di tenere un bilancio col disavanzo normale di 4 o 5 milioni per non avere la fermezza di ben organizzare le imposte locali, specialmente quella del dazio consumo, che frutta 9 milioni e ne può dar 16; onde l'altro sistema falsissimo di contrarre prestiti piccoli, destinati a coprire il solo disavanzo dell'anno, aspettando sempre nell'avvenire a curare il male dalle radici. Finora si è voluto ritardare la riforma del dazio consumo per premettere quella del personale daziaro; oramai pare che si comincierà a comprendere che la riforma dev'essere contemporanea, e che, mentre si porta l'entrata del dazio allo stato che dev'essere normale per una città come Napoli si deve sciogliere il corpo tutto guasto delle guardie daziarie, per ricostituirlo richiamandovi i soli meritevoli di fiducia, e nel resto assumendo personale nuovo. Un municipio in questo è più fortunato dello Stato, e può prendere provvedimenti così radicali, senza offendere principii tradizionali di burocrazia, che legano le mani a qualunque ministro, fosse pure il meglio intenzionato del mondo.

Egli è per questa ragione che il corpo delle guardie di Sic. Pubblica per dire d'una questione che oggi è all'ordine del giorno, difficilmente potrà essere ripurgato e completamente riformato. Occorrerebbe scioglierlo, far disimpegnare per un po' di tempo il servizio dai carabinieri, poi studiare una riorganizzazione della polizia che, valendosi dei due elementi con un concetto unico e con un unico sistema di organizzazione, corrispondesse allo scopo di dar forza morale agli agenti incaricati di mantenere l'ordine pubblico. Questo difficile e complesso, che non si definisce se non mettendosi nella necessità di rinnovare di pianta quello che esiste; ed è ciò appunto che un governo più difficilmente riesce a compiere, perchè vi si pongono di traverso mille riguardi, e mille burocratici impedimenti. P.

È raro in Italia, a giorni nostri, ricevere documenti, stampati in carta verde, e tanto ilari di dentro e di fuori, quanto è quello che la Posta ci ha consegnato ieri.

Porta per titolo: *Bollettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale.*

La relazione che lo precede, è tutta zeppa di lodi; alla Banca nazionale di Torino, alla Banca toscana, al Banco di Napoli, che riscuotono e tengono i conti; ai Comitati sparsi per il Regno, e soprattutto a quello di Venezia; a parecchi giornali, tra quali non ve ne abbiamo osservato nessuno di città primaria, dalla Gazzetta di Venezia in fuori; a Comuni, a Corpi morali, a privati cittadini, che, anche ora, hanno offerto denaro al Consorzio in luogo di festeggiare gli auspici sponsali degli augusti principi, ed ai partiti politici, che, persuasi come sola la carità di patria ha diretto sin da principio e dirige ora l'ardita impresa, si sono almeno una volta confusi ed uniti nell'aiutarlo.

Ecco, insomma, una cosa che va bene! E s'intende come i suoi autori e fautori si fanno vivissimo augurio di potere e dovere riuscire; e poiché hanno il vento a seconda, si propongono ragionevolmente di far forza di vele e di remi per giungere in porto al più presto.

Perciò aggiungono:

« Chi ancora non ha sottoscritto, salva il debito di buon cittadino; chi ancora non ha versato la propria offerta, il faccia, dividendone il pagamento anche in piccolissime rate; conciossiachè le offerte non possono in nessun modo ritrattarsi, e il Comitato centrale stabilirà a suo tempo il limite massimo di dilazione, accordato per il versamento di quelle cui non si fosse soddisfatto. »

E qui ci è venuta la curiosità naturale di sapere, quanta sia la gente, che è così messa in mora, e per quale somma.

Ora, quanti sono, non abbiamo potuto scoprire; ma la somma l'abbiamo scoperta in un bullettino antecedente.

Di fatti, in quello pubblicato del 21 novembre dell'anno scorso è detto, a lettere di scatola: che il Consorzio è creditore di settantacinque milioni.

Ora, noi non sappiamo quali mezzi il Consorzio abbia per esigere cotesti settantacinque milioni, e di che natura sieno quelli ch'esso intenda usare.

Ciò che ci pare importante è che, da una parte non si deva sconoscere che i direttori attuali e i primi autori del Consorzio sono persone di buonissima fede, e che si sono applicate, con quanto vigore potevano, ad una impresa che credevano utile; dall'altra, si deve fortemente dire al paese che quest'impresa non ha nessuna probabilità di riuscita; che non v'è denaro peggio speso di quello che è dato ad essa; e che, anche avendo sottoscritto in un primo impeto, oggi non v'è nessun obbligo né morale né legale di pagare, essendo evidente che gli autori stessi del Consorzio hanno dovuto mutare il primo concetto con cui l'iniziarono e ne apersero la sottoscrizione; sicchè molti de'soscrittori, appena ebbero intesa e vista l'impossibilità del tentativo e la mutazione dovuta necessariamente introdurre nella proposta, dichiararono di ritrarsene indietro. Ora, si può dubitare che uso si deva fare della somma che il Consorzio ha già raccolta, ma non solo si ha il dovere di gonfiarla ancora, bensì si ha quello di non lo fare.

Oggi, i direttori del Consorzio affermano che, se essi avessero 100 milioni, questi, al 5 per 100 all'anno, colla ragione degli interessi composti e reinpiegati sempre, darebbero in settantatré anni e mezzo cinque miliardi e 70 milioni, quanti basterebbero a redimere il debito dello Stato.

E sia.

Ma il caso è che, secondo i lor rendiconti, oggi essi non hanno che lire 8,617,000; e che, stando al loro stesso computo, avrebbero quindi bisogno, per raggiungere questa meta, di 1000 anni circa.

Ma appunto, dicono, noi vogliamo portare gli otto milioni e mezzo a cento.

E appunto, qui - ripetiamo - è il grosso paralogismo che intriga la mente, senza che quegli stessi i quali ne sono irretiti se n'accorgono.

A quale parte della ricchezza del paese voi sottrarrete questi 100 milioni che chiedete?

Voi li sottraete necessariamente alla massa di risparmi che i cittadini fanno; voi consigliate loro a darvene una parte, perchè voi l'adopierate a guardarla pigramente moltiplicarsi, insino a che essa sia abbastanza larga, secondo voi, da ricompensare il debito pubblico.

Ebbene, non potrebbero i cittadini fare dei loro risparmi un peggior uso.

Che ne comperno terre quelli che non ne hanno; che gli applichino a coltivarle meglio quelli che ne hanno; che gli mettano nei commerci, nell'industria e chi ne ha da parte ancora troppo pochi, che gli accumulino lentamente nelle casse di risparmio, insino a che diventino sufficienti a farne un altro uso.

Questo denaro, adoperato in qualunque modo a produrre, si moltiplicherà in ragione assai più rapida che non nelle mani del Consorzio nazionale.

Se cento milioni, consegnati ad esso di ventano 5 miliardi tra ottanta anni, lasciati nelle mani dei cittadini, ed adoperati attivamente da loro, diventeranno, in così lungo intervallo di tempo, venti miliardi.

E la nazione, diventata ricca, si sentirà più agiata, pagando 300 milioni all'anno di interesse sul suo debito, di quello che sarebbe, se, con venti miliardi di meno, non dovesse tra ottanta anni pagare nulla.

Questi sono argomenti chiari e lampanti per chiunque abbia speso un po' di tempo e di studio in siffatte materie. E noi non crediamo necessario, per aggiugnervi forza, di entrare in più minute esame della sostanza attuale del Consorzio e della sua spesa di amministrazione, che non è grossa, ma, per il fine che si propone, è naturalmente tutta persa.

E v'è oggi, una ragione assai più valida di tutte queste, per opporsi a un concetto, infelice sin nelle fasce.

È possibile che i cittadini sieno oggi messi in mora di pagare 75 milioni ad un'impresa, che non si può definire né per privata né per pubblica, oggi che lo Stato è costretto a dirigersi per tanti modi alle loro borse, e ad invitarli, per tante vie, ad investire i loro risparmi in un modo utile a loro e a sé?

Non devono comprare terre e pagare imposte? E' è egli probabile che gliene resti anche per mettere i loro nipoti in grado di rimborsare un capitale, invece di continuarne quietamente a pagare gli interessi solo, e contentarsi di tenere il debito sino a che la nazione non sia abbastanza ricca per avere sul suo bilancio un vero soverchio, e la capacità produttiva del paese non abbia bisogno di maggiore stimolo e non richieda l'uso attivo di tutti i suoi risparmi?

E' evidente che tutto il denaro che di buona voglia o per forza fosse ora sottratto all'erario e allo sviluppo economico del paese, e allogato neghittosamente ne' forzieri del Consorzio, sarebbe nascosto e sepolto nel peggior modo.

Sarebbe persino meglio di spenderlo, ed aiutarne, così, almeno l'industria altrui.

Ecco ciò di cui è necessario persuaderci, e di cui è dovere della stampa più intelligente di persuadere tutti; perchè il Consorzio rimanga senza influenza e delle persone rettilissime, come sono quelle che lo dirigono non continuino ad ingannare se medesime.

Di fatti, quest'influenza, se non è smisurata, non si può neanche dire che non sia nulla.

Dal rendiconto ultimo risulta che dal 1° gennaio al 21 febbraio di quest'anno il Consorzio ha ricevuto L. 8939 in denaro e 110 di rendita; e nei primi 28 giorni del mese di marzo L. 12,635 in denaro e L. 1270 di rendita (*).

Certo, son piccole somme; ma la loro piccolezza stessa le fa più inuili e rincrescevole. Non c'è maggior ragione di levarle ai contribuenti, di quello che vi sarebbe di levare una goccia d'acqua ad un assetato per fecondare il deserto di Sahara.

Nessuno può credere utile che questo prosciugamento continui. La buona fede colla quale è stato cominciato e continua non serve non basta a scusarlo o a renderlo profittevole. Meglio, che l'opinione pubblica lo fermi sin da ora, e poi più in là si vedrà che uso ragionevole si possa legalmente fare della somma che è stata raggruzzolata sinora, che al fine, al quale s'intendeva destinarla e che non mette conto di raggiungere, è e resterà inadeguata affatto. (Dalla Persevera.)

Togliamo dall'Italia di Napoli per semplice curiosità giornalistica:

Con le voci che corrono le parole del nostro corrispondente di Roma hanno un peso che non isfuggerà ai nostri lettori.

La reazione prepara una levata di scudi protetta dalla Spagna e dalla Francia. Allora potrebbe avverarsi il detto del Cardinale Antonelli: che la guerra europea comincerà sul Tevere.

Se la Francia accumula armi da una parte, l'Italia non se ne sta con le mani in mano; e se non siamo male informati il numero degli uomini tolto dal nostro esercito non sarebbe gran cosa. L'effettivo rimarrebbe quasi lo stesso.

Il generale Cialdini andrebbe a comandare un corpo di osservazione alle frontiere pontificie: ed altri misure di precauzione non andrebbero trascurate.

E noi ci auguriamo che non si tralasci nulla; le precauzioni non sono mai superflue. Del resto venga pure il giorno in cui la reazione europea osi alzare la testa: presto o tardi ci dovremo essere; così conosceremo meglio amici e nemici: noi non siamo di quelli che dubitiamo del nostro trionfo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazzetta d'Italia:

Oggi (11) si riunì la Commissione d'inchiesta parlamentare sul corso forzato per raccogliere gli elementi del suo lavoro definitivo e procedere quindi alla nomina del suo relatore.

— L'onor. Sella fu nominato relatore per il bilancio delle entrate del 1869 e l'on. Mar-

(*) Per fare la somma degli otto e più milioni che possiede ora, il Consorzio calcola la rendita al suo valore nominale.

tinelli fu eletto relatore per il bilancio delle spese dello stesso anno.

— Altri sei disertori pontifici diretti per la Svizzera passarono ieri per Firenze.

TORINO. — Gli onorevoli Bersezio e Bottero, per conservare intiera la loro libertà d'apprezzamento, non si presentano alla rielezione di consiglieri nel Consiglio comunale di Torino.

— La pubblica sicurezza lascia molto desiderare a Torino. Due onesti operai furono ultimamente feriti senza avere né conoscenza, né diverbio coi loro aggressori. Un giornale torinese conclude perciò: che bisogna ammettere esservi in Torino una mano di giovinotti che ha sete di sangue e vuole tener luogo degli accoltellatori di Palermo e di Ravenna.

TRIESTE. — La festa nazionale del 7 corrente fu a Trieste solennizzata coll'inaugurazione dell'Associazione italiana di beneficenza, di cui venne eletto a unanimità presidente onorario il console comm. Bruno. Questi nel pomeriggio invitò a festivo banchetto i 10 membri del Comitato fondatore dell'Associazione, il personale del consolato e gli ufficiali del piroscafo italiano Principe Tommaso. Durante il pranzo una folla di gente sotto le finestre del consolato faceva fragorosi evviva all'Italia e al re. Il console due volte dovette presentarsi al balcone a ringraziare il pubblico. Il banchetto si chiuse con brindisi all'Italia, al re, agli augusti sposi, a Trieste, al console, all'Associazione di beneficenza ecc., e coll'invio a S. M. il re, per mezzo del Ministero degli esteri, del seguente telegramma: « Cittadini italiani Trieste, capitano e dottore Principe Tommaso, occasione festa Statuto e inaugurazione Associazione italiana beneficenza, mandano rispettosissimi ossequii ed auguri, famiglia reale. » Al quale fu risposto da Firenze in data del 1° 8 corr. con quest'altro telegramma: « Al console generale d'Italia in Trieste. — S. M., cui ho rassegnato il suo telegramma d'ieri, ha gradito in particolar modo gli omaggi degli italiani residenti in Trieste. — Menabrea. »

ROMA. — Notizie da Civitavecchia recano che dal 1° all'8 giugno corrente vi giunsero 18 reclute per l'esercito pontificio; che vi è atteso un bastimento a vapore francese per trasportare in Francia 80 cavalli e 40 soldati del treno; che l'amministrazione francese ordinò la fabbricazione di 700 materassi; che il cimitero destinato alle sepolture dei soldati del corpo di occupazione fu ingrandito; e che la polizia rimise in vigore il divieto di esporre pubblicamente o di vendere i ritratti di re Vittorio Emanuele.

NAPOLI. — A Napoli fuvi un vivo alterco tra bersaglieri di marina e canottieri marinai. Gunse tosto della truppa a dividerli, ma qualche ferito v'era già stato.

— Nessun risultato si ottenne ancora contro i briganti nel Rossanese. Altra truppa vi giunse e tutti i soldati fanno intanto grandi perlustrazioni.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — La Gazzetta della Croce descrive con visibile soddisfazione le esperienze che si fanno in questo momento in Prussia coi cannoni destinati alla marina.

— In Germania s'incomincia già a parlar con sicurezza dello scoppio della guerra. La Sächs. Zig. reca questa strana notizia:

« Allo scoppio della guerra, alla quale l'Austria è obbligata (?) di prender parte dalla forza delle circostanze, il principe Metternich assumerà il Ministero degli esteri (?) e verrà sostituito a Parigi dal conte Vitzthum. Il signor de B. ust assumerà il posto di ministro dell'interno. Il signor de B. ust, quale sassone, non potendo agire contro i suoi compatrioti, nel caso del destino li chiamasse a mettersi nelle file del conte Bismarck, dovrebbe necessariamente cedere il suo posto a persona che in tal riguardo non fosse legata da alcun vincolo. »

RUSSIA. — Da Pietroburgo si telegrafava il 5 corr. al P. L.:

« Un ukase imperiale pubblica con alcune riserve un'amnistia per crimini politici. In seguito a ciò, tutti gli esteri atrovantisi in Siberia verranno graziati e spediti all'estero, restando proibito ad essi il ritorno nella Russia. Ai polacchi, non più vecchi di 20 anni, verrà permesso di ritornar in patria. »

AUSTRIA. — Secondo un telegramma da Vienna del Cittadino di Trieste, il 7 il marchese Pepoli diede un banchetto in onore del principe Napoleone.

— La Nuova Stampa Libera di Vienna crede sapere che il governo austriaco avrebbe

risposto con una semplice dichiarazione di ricevuta alla protesta trasmessa dal nunzio apostolico monsignor Falcinelli contro le tre leggi interconfessionali.

OLANDA. — Leggiamo nella France: Dispacci da Lussemburgo c'informano che non solo in Lussemburgo, ma eziandio in altri luoghi di quel granducato ebbero luogo delle manifestazioni di carattere politico.

Gruppi numerosi di gente affollavansi dinanzi ad avvisi dei quali ignoriamo il preciso contenuto, ma che occasionarono delle dimostrazioni abbastanza significanti in favore della Francia.

È evidente che le discussioni relative alle ferrovie nel Lussemburgo e alle convenzioni stipulate colla compagnia dell'Est dielero origine a quelle popolari manifestazioni.

I dispacci che abbiamo sott'occhio non ci dicono però come sieno terminate; tuttavia crediamo di poter assicurare che non presentavano alcun carattere inquietante.

TURCHIA. — In una corrispondenza da Vienna alla Liberté dicesi che le notizie della Bosnia si fanno sempre più inquietanti. La insurrezione aumenta, e fra poco, credesi, si stenterà molto a dominare il movimento.

Si teme pure un prossimo movimento nel Montenegro e nell'Erzegovina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del commendatore LANZA

Seduta del 10 Giugno

La seduta è aperta alle ore 11½ colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

Pres. dà lettura degli articoli 5 e 6 proposti dalla Commissione.

Eccone il testo che ci fu gentilmente comunicato dopo la votazione:

« Art. 5. L'imposta per il 1868 e per il 1. semestre 1869 sarà determinata in ragione del reddito annuale del contribuente durante il 1868 o della media del triennio precedente se si tratta di redditi di cui all'art. 14 della legge 14 luglio 1864, n. 1830.

« Per i redditi di cui all'art. 3. della presente legge la tassa sarà liquidata pel solo anno 1868.

« Per il secondo semestre 1869 e per il 1870 l'imposta sarà determinata sui redditi dei contribuenti durante il 1869 o sulla media del precedente triennio a termini di questa legge.

Nell'un caso e nell'altro la riscossione si farà sopra un ruolo unico alle scadenze che saranno determinate per decreto reale.

« Art. 6. Per il 1. semestre 1869 e per il 1870 potrà il contribuente ottenere la riduzione o rimborso proporzionale della tassa corrispondente ai cespiti di reddito che gli fossero cessati nel relativo anno.

« Per gli stessi periodi potrà l'Amministrazione finanziaria richiedere mediante ruoli supplementari la tassa corrispondente ai cespiti d'entrata che non figurassero nei ruoli primitivi od ai redditi che passarono da uno all'altro contribuente. »

Cambray-Digny (ministro) che aveva presentato un articolo addizionale per togliere ai comuni la facoltà di sovrainporre centesimi addizionali, dichiara di accettare gli articoli proposti a tale scopo dal deputato Salvoni.

Ecco frattanto il 1. di questi articoli; « A datare dal 1. gennaio 1869 cesserà nei comuni e provincie la facoltà di aggiungere centesimi addizionali all'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Questo articolo dovrebbe andare in testa all'articolo ministeriale il quale è così concepito:

« I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre nelle rispettive provincie, sia di propria iniziativa, sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti tasse a beneficio delle amministrazioni provinciali e comunali:

« Tassa sulle patenti;
« Tassa sulle porte e finestre;
« Tassa sul fuocatico;
« Tassa di famiglia;
« Tassa sui bestiami.

« I regolamenti per l'applicazione di queste diverse tasse dovranno, per ciascuna provincia, essere deliberati dai Consigli provinciali, ed approvati con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato. »

Dina esprime l'avviso che sarebbe molto meglio, qualora non si voglia mantener lo

stato attuale, lasciare che i centesimi addizionali fossero riscossi anche pel 1869, col l'obbligo però per il ministro di presentare prima della fine di quell'anno un progetto di legge inteso a stabilire la loro soppressione e la natura ed i modi e la misura delle tasse che dovrebbero esservi sostituiti.

Rattazzi trova essere sistema oltremodo dannoso quello di scompaginare un sistema senza avere in pronto un altro organismo che debba sostituirlo. Vi è poi contraddizione nel fatto che il ministro, mentre accettava la proposta della Commissione, pure volle insistere nel suo progetto di abolire i centesimi addizionali. Ogni sistema ha le sue regole fisse e, confondendo quelle di uno con quelle dell'altro, si giunge alla confusione.

Il sistema del ministro fu abbandonato a tal punto, che si è giunti ad aggravare d'un decimo la proprietà fondiaria, la quale è ora tanto aggravata, che si potrebbe quasi credere che l'articolo 25 dello statuto è lettera morta. Perché si fece ciò? Per non correre i pericoli d'un rimaneggiamento del sistema tributario.

Il ministro non ha ben ponderato tutte le conseguenze della sua proposta. Essa intaccherebbe di traforo la legge elettorale perché o i cittadini, i quali non avrebbero nessun interesse nel comune, cesserebbero d'essere elettori, oppure bisognerebbe, con un apposito articolo di legge, ovviare alla privazione del loro diritto elettorale. È poi logico di diminuire tanto considerevolmente la tassa di ricchezza mobile mentre si aggrava tanto crudelmente la mano sopra le altre tasse?

L'oratore non sostiene che si debba diminuire tanto la ricchezza mobile quanto la fondiaria, ma a nessuno verrà in mente di sostenere che fra queste due tasse non vi debba essere una certa quale proporzione, perché se questa proporzione non esiste, i capitali si allontaneranno sempre più dalla proprietà fondiaria. E ciò è tanto meno utile in questo momento in cui lo Stato tiene in mano per più milioni di fondi da vendere.

L'oratore termina per dire che qualche per cento di più o di meno non altera punto le consegne e che questa proposta intacca le prerogative del Parlamento spogliandolo del diritto di imporre tasse e di reglarne l'applicazione per lasciare poi questi diritti senza nessun controllo in balia dei comuni.

Minghetti dice che sarà brevissimo. Dimostra che l'argomentazione del deputato Rattazzi che bisognava non rinnovare ed aspettare di provvedere con apposita legge alle tasse comunali e provinciali sarebbe giusta se fosse vero che noi nulla abbiamo cambiato nell'essenza delle tasse erariali. Ma colla legge del macinato noi abbiamo ordinato la ritenuta sopra la rendita pubblica, cosicché avremo ora circa 500 milioni di reddito imponibile che non sarà più consegnata e che per conseguenza sfuggirà ai centesimi addizionali. Questo fatto produce per conseguenza una grande diminuzione nei proventi dei comuni. E siccome una delle ragioni principali della difficoltà d'esazione della ricchezza mobile è che la tassa è troppo alta, sarebbe inopportuno aumentarla d'un altro decimo e lasciarla sovraimporre dai comuni.

In quanto alla questione elettorale toccata dal deputato Rattazzi, l'oratore trova che se quelle obiezioni hanno fondamento, esse potrebbero applicarsi anche ora a quei comuni i quali non profittarono della facoltà di sopraimporre dei centesimi addizionali.

Rispondendo all'on. Dina, il deputato Minghetti osserva che le sue obiezioni toccano piuttosto le qualità che la massima, più la questione di sapere se le nuove tasse sono d'indole generale che d'indole locale.

Ove si accettasse il progetto ministeriale è evidente che bisognerà stabilire che i regolamenti per l'applicazione delle tasse comunali e provinciali sarebbero approvati per decreto reale, sentiti il ministro ed il Consiglio di Stato. Questa clausola basterebbe per assicurare l'on. Dina che vi sarebbe in tutti questi regolamenti sufficiente uniformità.

Dopo avere risposto all'on. Protasi l'oratore passa ad esaminare quali sono le tasse che si vogliono sostituire ai centesimi addizionali.

Qui sta la questione sollevata dall'on. Dina. Se queste tasse sano d'indole generale il deputato Dina ha ragione, ma se esse sono di carattere locale le sue osservazioni non reggono punto.

Ora tutti sanno che buona parte di queste tasse erano in esercizio nei comuni prima dei centesimi addizionali. Siccome però le antiche tasse non basterebbero, per coprire il prodotto attuale dei centesimi addizionali, così è indispensabile dare loro qualche altro cospite di rendite; e siccome per l'accrecersi delle spese fece sì che i comuni dovessero aggravare la

mano sopra la fondiaria, così è evidente che dando loro nuovi cespiti di tassa essi saranno in grado di rimettere la sovraimposta sulla fondiaria nei limiti in cui era prima.

Accetta perciò in massima la proposta del ministro, e crede che bisogna profittare di questa occasione (e non aspettare un completo riordinamento delle tasse) per dare ai comuni le tasse che anticamente essi riscuotevano, sia perché una parte della ricchezza mobile che prima era soggetta ai centesimi addizionali, ora in forza delle mutazioni avvenute verrà pagata per ritenuta o sfuggirà alla sovraimposta comunale, sia perché una diminuzione della tassa di ricchezza mobile ne renderà più facile la esazione, sia infine perché il ristabilimento delle antiche tasse locali renderà molto meno gravosa l'imposta prediale.

La Camera decide che domani si debba tenere seduta.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta all'ora consueta.

Seduta dell' 11 Giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

Si riprende la discussione del progetto di legge per un'imposta sull'entrata.

Sella (relatore) ha la parola per spiegare le idee della Commissione in ordine all'emendamento presentato dal ministro delle finanze ed inteso a togliere ai comuni la facoltà di sovraimporre con centesimi addizionali la tassa di ricchezza mobile.

Rattazzi trova che la questione fu spostata dagli on. Sella e Minghetti. Se si trattasse di un riordinamento generale delle contribuzioni dirette l'oratore sarebbe in molte parti d'accordo coi suoi avversari, ma ora trattasi di un temperamento provvisorio per soli due anni e non si capisce che si voglia in questa occasione e così per incidente sconvolgere le amministrazioni comunali e togliere loro i centesimi addizionali che la legge gli accorda.

Dina dichiara che è favorevole alla soppressione dei centesimi addizionali, ma che trattasi di sapere con che cosa si vogliono rimpiazzare e se questo è il momento opportuno per fare questa innovazione.

Salvoni parla in favore della sua proposta, accettata dal ministro. Egli dimostra che è ormai tempo che la proprietà fondiaria non sia ulteriormente aggravata. È questo un male che tutti deplorano e di cui desiderano la fine.

(La Camera è disattenta).

Finzi vorrebbe interpellare il governo sui fatti di Ravenna.

Menabrea (presidente del Consiglio) non essendo presenti i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, dichiara che accetta l'interpellanza, ma vorrebbe che si aspettasse fino a domani allorché saranno presenti i suoi colleghi.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Circolo popolare in Padova. I signori Soci sono invitati ad un'adunanza ordinaria nella sera di lunedì 15 corr. alle ore 9 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Provvedimenti per le candidature alle prossime elezioni amministrative.

Padova 11 giugno 1868.

Il Presidente

GASPARE dott. PACCHIEROTTI

G. A. Levi, Segretario

Il generale Cialdini alle ore 4 pom. di ieri partiva da questa città diretto a Bologna.

L'esposizione artistica si è oggi aperta nella Sala della Ragione. Gli espositori sono circa 80 e gli oggetti d'arte assai di più.

XII.ª lista di offerte a beneficio degli orfani, feriti e vecchi di Candia. A cura del dott. Leonida Podrecca.

Dalla Società degli artieri, negozianti e professionisti L. 34 : 74 - Alessandro Zanon 2 - Dott. A. C. 5 - Amidei Pietro 1 - Fratelli T.ª 5 - Domenico Facco - 62 - Angeli dott. Nicola 1 - Francesco dott. Fabrici 1. 50 - Bernardino Ongaro 2 - Fratelli Salin 2 - Giuseppe dott. Tivaroni 2 - Leonida dottor Podrecca (7.ª offerta 10. - Totale 66. 86.

NB. Somma spedita al Comitato centrale filenico di Firenze a mercè dell'onorevole dott. E. Morpurgo.

Reclami. In questi giorni di insolito movimento e durante la fiera, in cui viene permesso l'ingombro dei portici per parte dei girovaghi industrianti, raccomandiamo una più rigorosa sorveglianza sulle carriere e sugli altri ruotabili vietando assolutamente che questi continuino nel tanto deplorato abuso di passare sotto i portici, anziché per la strada: diversamente si corre pericolo nei passi più ristretti di soffrirne offesa nella persona.

Questione urgente: Leggiamo nel giornale milanese *Il Secolo*, la seguente notizia, che fa molto a proposito per l'interesse che noi propugniamo. « *Prezzo del pane:* Veniamo assicurati che lunedì il pane subirà un nuovo ribasso di cent. 4. - Benchè questo sia il secondo ribasso, non ci sembra ancora in proporzione allo straordinario ribasso del grano che da L. 52 al moggio si paga ora L. 34. »

Incendio. Alle ore 7 1/2 pom. di ieri avveniva un incendio in via S. Daniele al civ. num. 2178 cagionato da alcune scintille che dalle screpolature del forno di certo Stefano Sagredo penetrarono in un sottoposto solaio.

Il corpo Pompieri coadiuvato da vari cittadini e da alcuni militari in brev'ora tolsero ogni pericolo.

Intervennero sul luogo l'Autorità municipale e di Pubblica sicurezza, nonché i Reali Carabinieri e le guardie di Questura.

Il Commendatore Cavalletto trovavasi pure sul sito dell'infornuto.

Rissa. Circa le ore due e mezza di questa mattina dal caffè del Commercio a quello Pedrocchi accadeva una rissa tra alcuni individui con molto disturbo dei vicini. Fu rinvenuta sul luogo una berretta, e due sassi involtati in un fazzoletto.

Uccisione. Ieri sera alle ore 10 pom. nell'osteria di certo P. di Bissanello si trovavano per caso a bere del vino certi Valentino G. Angelo P. e Giacomo G. di Volta Barozzo - Sopraggiunsero altri bevitori, e il Giacomo G. dietro invito dei nuovi venuti a bere in loro compagnia rispose aspramente allegando che esisteva una ruggine antica fra loro. Uno fra essi, certo Valentino Galigarossa armato di coltello da tavola si slanciò contro Antonio Lazzaro e lo ferì con un primo colpo alla schiena, e con un secondo al collo - la seconda ferita fu mortale - il povero colpito non poté fare che pochi passi verso la porta, e poi cadde fra un lago di sangue.

I Reali Carabinieri intervenuti poco dopo il fatto, arrestarono l'uccisore, ed il suo compagno ch'erasi dato alla fuga, e un altro che è giudicato complice del crimine. - Si crede che i preesistenti motivi di ruggine fra l'uccisore e la vittima, possano essere dipendenti da gelosia in amore.

Assassinio. - Al *Ravennate* del 6 scrivono da Lugo che il 3 corr. in S. Lorenzo presso Lugo fu assassinato un certo Edoardo Tassari. Nella stessa lettera si legge che l'assassinio del Tassari è l'ottavo che si ha a deplorare nel circondario di Lugo nel breve periodo di un mese.

Il primo giornale del Giappone. A Yokohama (Giappone) si pubblica un giornale che s'intitola: *Ban gok sein bun se* vale a dire *Carta che riceve le notizie di tutti i paesi*. È dal primo di marzo del 1868 che esce. I redattori sono giapponesi, ma direttore ne è un ministro anglicano, *Buckmorn Bailey*. Non è stampato che sulla prima pagina di ogni foglio, e non si pubblica che 2 o 3 volte al mese. In testa è designato un bastimento, sopra il quale s'alza un gran sole, d'onde partono numerosi raggi, e in questo sole v'è il titolo.

Abbiamo per nostre esatte informazioni la notizia d'un'evasione di 3 condannati, dal bagno di Finalborgo. Uno dei 3 riuscì a travestirsi coi panni di un guardiano e poscia alla testa degli altri due che non avevano potuto spezzar le catene, facendo vista tutti e due gli incatenati di avviarsi fuori del bagno sotto la scorta del guardiano, con mirabile disinvoltura e sangue freddo, passarono senza farsi notare e se la svignarono felicemente.

Ci aggiungono che nel predetto bagno, in luogo d'esservi un solo cancello di entrata e uscita, vi sono sette porte.

Programma pel giorno 13 giugno 1868 alle ore 6 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia *L'arrivo in Padova* M.º Frelich.
2. Sinfonia *Aurora di Nevers* » Sinico.
3. Duetto e terzetto *Ernani* » Verdi.
4. Cantambanchi *Valzer* » Strauss.
5. Scena finale *Jone* » Petrella.
6. Arianna *Polka* » Rossari.

Tifo. - Ecco il movimento avvenuto nelle ultime 24 ore nell'ospedale tifico di Napoli; restavano in cura 251; entrati 24; guariti 17; morti 1; rimangono in cura 257.

Guardia nazionale di Padova. Domani 13 corr. assumerà il servizio la 7ª compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie che riceviamo dal giornale *Il Tempo* di Venezia sulla processione di ieri per la solennità del *Cornus Domini* sono così contraddittorie con quelle del nostro corrispondente e con le altre portateci da testimoni oculari, che ci asteniamo da qualunque relazione, per tema d'incorrere in qualche inesattezza.

Dall'*Opinione*:

L'on. Finzi ha chiesto d'interpellare il ministero sulle condizioni della sicurezza pubblica in Ravenna. È argomento gravissimo. Ieri è stato ferito a Ravenna l'avv. Leonelli, impiegato alla Cancelleria del tribunale. Forse lo si voleva assassinare credendo che fosse nei segreti del povero avv. Cappa e conosca le fila della associazione dei malfattori, che era riuscito a scoprire.

Un dispaccio elettrico ci reca la dolorosa notizia dell'assassinio del principe regnante della Serbia. Bisogna aspettare ragguagli particolari per poter recar giudizio delle cause e dello scno di codesto delitto. Il principe Michele III Obrenovitch era considerato come capo del partito liberale; egli sostenne l'indipendenza del suo paese, egli ne aveva ordinate le forze militari ed aveva ottenuto che i turchi si ritirassero dalle piazze forti del principato nel mese di marzo dello scorso anno.

I fautori della libertà della Serbia e della redenzione dei popoli cristiani, vassalli o soggetti della Turchia, non possono adunque che deplorare questo triste avvenimento, che getta nelle angosce dell'incertezza una delle provincie meglio organizzate dell'Oriente.

Il principe Michele era succeduto al suo padre Milan I il 26 settembre 1860 ed ottenne la conferma della sua dignità con firmano della Sublime Porta del 7 ottobre 1860. Nato il 4 settembre 1825, egli fu tolto miserevolmente di vita nell'età di 43 anni non compiuti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO. - Il principe Michele è morto in seguito alle ferite. Egli era al passeggio con sua cugina Anna Costantinovich, e colla figlia di questa. L'aiutante Gararchanin e il servitore del Principe rimasero feriti. Assicurasi che gli assassini siano tre fratelli Radovanovic dei quali uno è arrestato e gli altri due poterono fuggire.

PARIGI. - Banca. Aumento tesoro milioni 12,5 conti particolari 2 1/8. Diminuzione numerario tre; portafoglio 8 3/5; anticipazioni 1,10 biglietti 13 3/5.

BELGRADO, 11. - Fu costituito un Governo provvisorio con Marinovic e Leschmann. Fu convocata la Skupchina per luglio. Due degli assassini furono arrestati. Il paese è tranquillo.

PARIGI, 12. - L'articolo terzo del progetto riguardante le strade vicinali fu rinviato alla Commissione.

LONDRA, 12. - Camera dei Comuni. - Hardy propone un bill speciale in riguardo agli elettori, med ante il quale il nuovo Parlamento potrebbe riunirsi il 14 dicembre e incominciare le sue sedute il 14. La Camera adottò l'emendamento Holbert tendente a stabilire che non siano accesi i limiti di alcuni borghi elettorali. L'emendamento fu adottato con una maggioranza contro il governo di 36 voti.

PARIGI, 12. - Fu promulgata la legge sulle riunioni.

BELGRADO, 11. - È proclamato lo stato d'assedio. L'esercito fu posto in piede di guerra. Venne ordinato il lutto per sette mesi. Dall'inchiesta sull'assassinio risulta che fu commesso per vendetta non politica.

PARIGI, 12. - Il *Moniteur* constata che l'ordine non fu turbato in alcun punto.

Teatro Nuovo. Questa sera alle ore 9 si dà la prima Rappresentazione d'opera e ballo: *Il Profeta*.

Ferd. Campagna gerente resp.abile

È stato smarrito ieri un portafoglio con biglietti di banco e diverse lettere particolari dirette all'iniziali C. R. Z. Chi l'avesse trovato sia compiacente di depositarlo presso il Cambio-valute OGLIANI vicino al Caffè Pedrocchi, verso una corrispondente ricompensa.

N. 2255

AVVISO

Si rende noto che il R. Tribunale Provino. di Padova, colla sua Deliberazione 31 dicembre a. p. N. 12173, pronunciò la interdizione di Piva Natale detto Bellon del fu Pietro di Tribano, per pazzia ricorrente; e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore Prizzo Antonio pure di Tribano.

Si pubblichi il presente come di metodo.
Conselve 5 giugno 1868
Il R. Pretore
ROSA

(1 pub. n. 256)

N. 733 AVVISO

La R. Camera di disciplina notarile in Padova fa noto al pubblico che il sig. dottore Antonio Sommariva del fu dott. Francesco, avendo conseguita la nomina di avvocato in Este, ha cessato col 30 settembre 1867 dal notariato che esercitava in quel capoluogo.

Dovendosi pertanto restituire il deposito notarile da lui effettuato presso questo regio Tribunale provinciale li 4 novembre 1853 sotto il n. 4066, per austr. L. 5554,50 in cartelle metalliche coi relativi coupons e talons, e per altre austr. L. 77,68 in danaro, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di redintegro per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio, a presentare i proprii titoli a questa Camera fino a tutto il 10 settembre 1868; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato al dott. Sommariva certificato corrispondente pel ricupero del surriferito deposito.

Padova, 3 giugno 1868.

Il Presidente
SCHINELLI.

Il Cancell. L. A.

(2 pubbl. n. 249)

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

(1 pub. n. 261)

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI
IL TRIONFO DEL LAVORO
di IGNAZIO CANTÙ
Prezzo It. L. 1.50.

I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI
Saggio del prof. sacerdot.
ANTONIO VALDAMERI di Crema
It. L. 2.00.

Società Bacologica Fiorentina

Spirato col 30 Maggio il termine per le sottoscrizioni impegnative per questa Società, portate dal Manifesto 20 Febbraio p. p. pei **Cartoni originari del Giappone** del 1869, le ulteriori sottoscrizioni fino a 15 Giugno si assumono sotto riserva di conferma per parte della Società stessa, ed in questo caso le condizioni saranno le identiche fissate dal Manifesto 20 Febbraio suddetto, compresi quelle di favore, cioè:

Nessuna anticipazione alla sottoscrizione. — Pagamento al ricevimento
Prezzo al costo tutto compreso più L. 2 al cartone di provvigione.
Facoltà nel committente di rifiutare i cartoni nel caso che il loro prezzo ecceda le It. L. 18 l'uno.

I Cartoni saranno timbrati dal Console Italiano al Giappone.

Vicenza il 31 maggio 1868.

E. RIZZETTO

Per le sottoscrizioni rivolgersi a PADOVA al sig. **G. B. Dal Bon** presso le Assicurazioni Generali — a CAMPOSAMPIERO al sig. **G. ing. Guernieri** — a CITTADELLA al sig. **V. Carletti.**

(4 pub. n. 244)

Società Italiana

DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
Stabilità in Milano

BOLLETTINO VI

dello stato della Società — **Esercizio 1868**
Dal 1° aprile a tutto 9 Giugno 1868

Attività totale dei premi L. 2,357,923 63
Passività per danni > 137,900 00

Fondo attività L. 2,220,023 63

Nell'anno decorso alla medesima data i danni toccavano il milione, nel mentre la totalità dei premi di poco differenziava dall'attuale.

Le condizioni perciò della Mutua sono così evidentemente prospere da far sperare che si sperda d'ora innanzi quell'infausto tema di non essere compensati che invase un gran numero di agricoltori, specialmente in queste Venete provincie, e li tenne perciò lontani dall'appartenere ad un istituzione così utile progressista ed economica.

Il Direttore generale

F. dott. CARDANI

Il rappresentante per la prov. di Padova
A. Susan

(1 pub. n. 362)

SOCIETÀ BACOLOGICA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

Ultimi giorni per le Commissioni

1. **Cartoni originari Giapponesi** verdi annuali, a prezzo di costo.
2. **detti** col ribasso del 12 per 0/10 del prezzo di vendita.
3. **Semente** prima riproduzione al Cartone } it. L. 5.
4. **detta** in grana all'uncia }

Il tutto a senso dei programmi a stampa 6 Febb. e 1 Aprile anno corrente.

BIVOLGERSI: Per le Provincie di Padova — Treviso — Rovigo presso A. Susan, in Padova via Municipio, N. 4.

Per le Provincie di Venezia presso E. Trauner.

> > Vicenza presso Vincenzo Creazzo.

> > Udine presso Giacomo De Mach.

NB. Il Dott. Orio è partito il 9 corrente pel Giappone.

(6 p. N. 234)

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornetio Luigi, Piazza dell'Erbe.

(3 pubbl. N. 226)

Tip. Sacchetto.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con ricapito presso l'Ufficio FRANCHETTI all'albergo della Croce d'oro Piazza Cavour in Padova avvisa il pubblico che col giorno 1° Giugno p. v. come di metodo per gli anni scorsi assume trasporto di **acqua di mare** a domicilio per bagni ed anche per bibite ogni giorno per tutta la stagione di Estate a prezzi moderati
(9 pub. n. 229) CALLEGARI ORAZIO

SCUOLA DI PIANOFORTE

VINCENZA SCOTTO CARLINI di Napoli maestra **pianista e concertista** conosciuta per abilità nelle principali Città d'Italia, ora domiciliata in Padova Borgo S. Giovanni N. 23 rosso, offre di dar lezioni di pianoforte, tanto in propria casa che al domicilio degli apprendisti alle condizioni le più soddisfacenti.
(3 pub. n. 246)

Primo Premio L. 100,000

PRESTITO a PREMI

DELLA

CITTÀ di MILANO

La vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di Lire 10 seguita a tutto il 15 Giugno.

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO

il 16 Giugno corrente

LA VENDITA SI FA:

In FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour, n. 9 piano terreno
In PADOVA, sig. Carlo Vason — Nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.
(4 pub. n. 250)

Primo Premio L. 100,000

ULTIMO PRESTITO della Città di Milano

ESTRAZIONE 16 GIUGNO CORRENTE

con premi di Lire 100,000, 50,000 30,000 ecc.

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia valute via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI a I. L. 9,50 in Buoni di Banca **PROMESSE** per concorrere ai sudd. premi a cent. 65

Padova li 2 Giugno 1868.

(4 pub. n. 251)

ALLE SIGNORE

NELL'OCCASIONE

DELLA FIERA DEL SANTO

Il Rappresentante la Casa M. Montano di Milano prima di recarsi a Venezia si fermerà qui per soli

OTTO GIORNI

con un NUOVO ASSORTIMENTO di *Novità Nazionali* consistenti in **ABITI FATTI CASAC, PALETOT** di LANA e di SETA, **SCIALLI, STOFFE, SETA, CAMICIETTE** ed altri articoli da Donna. — Se ne farà la vendita a

PREZZI STRAORDINARIAMENTE VANTAGGIOSI

in PADOVA all'albergo dell'**AQUILA NERA** I.° Piano dalle ore 9 antim. alle 5 pomeridiane.

(2 pub. n. 254)

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per Battere, Arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino **TREBBIATRICI** a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli, pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **Trickett Lyon e C.** n. 38, Via Cernaia, Torino.

(6 pub. n. 231)